

UDINE - Martedì 17 Novembre 1931 - X
UFFICIO: Direzione, Redazione, Amministrazione e
Tipografia: Udine, Via di Prampino, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Ca-
vour 3, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 6.
TELEFONO: Direzione 118 - Redazione e Ammi-
nistrazione 660 - Ufficio Propaganda 89 - Ufficio Pub-
blicità 666.
Costo Corrente Postale
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 273 - Anno LXVII
ABBOONAMENTI: Sostanziale annuo Lire 200
semestrale Lire 100 - mensuale Lire 20 -
estrate Lire 14.
Il numero costi 20.
INSEZIONI: Per ogni riga di testo, larghezza
di una colonna: Avvisi commerciali L. 1.000; Finan-
ziari, Legali, Amministrativi, Dittami, Concorsi, An-
damenti, ecc. L. 2.000; Necrologia L. 2.000; Corrispon-
denza L. 2.500 (Piano giornale).
Gli inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'
Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano,
Via Vivante 10 - Telefono 70.885.

S. E. Grandi è giunto a Washington Un primo colloquio col Presidente Hoover

WASHINGTON, 16 notte.
S. E. Grandi è giunto alla sta-
zione Sanitaria di New York alle
ore 13.15.
Disceso dal « Conte Grande », il
Ministro italiano è stato ricevuto
dal signor Castle in rappresen-
tazione del Segretario di Stato,
Stimson. Quindi è salito su un ri-
morchiatore che lo trasportò a
Yersey City, che viene acclamato
dalla immensa folla, fra cui
moltissimi italiani, disposti
lungo le rive.
Alle 14 S. E. Grandi è partito
con il treno speciale per Washing-
ton dove è giunto alle 17.52 ore lo-
cali, ricevuto alla stazione da
Stimson, che era accompagnato
dalla sua signora, la quale ha of-
ferto a donna Antonietta Grandi
un magnifico mazzo di fiori.
Ad attendere l'illustre parla-
mentare italiano, si trovavano
molte autorità civili e militari e
numerosi funzionari del diparti-
mento di Stato.

Uscito dalla stazione, il Mini-
stro Grandi ha passato in rivista
una compagnia d'onore che gli
presentò le armi, nel mentre la
banda dell'incrociatore « Delini »
suonava la Marcia Reale. S. E.
Grandi è quindi salito in auto-
mobile assieme a Stimson e, scortato
da numerosi agenti in motoci-
cletta, si è recato alla Casa Blau-
che ove ebbe luogo il primo in-
contro ufficiale col Presidente
Hoover.

Alla sera, Grandi ha parteci-
pato ad un pranzo intimo in casa
Stimson.
Ognuno, durante il suo passag-
gio, il Ministro italiano è stato fe-
steggiatissimo da parte dei rila-
scinati americani, e particolarmente
da parte dei numerosi italiani co-
la residenti.

Il cordiale benvenuto della stampa americana

NEW YORK, 16.
Tutti i giornali dedicano largo
spazio all'imminente arrivo del
Ministro degli Esteri italiano e
stamano con gli articoli di fon-
do esprimono il grande compiaci-
mento degli Stati Uniti per la vi-
sita di S. E. Grandi al quale
vengono rivolte sympathiche es-
pressioni di benvenuto.
Il « New York Herald Tribune »
dice, tra l'altro, che S. E. Gran-
di, con la sua abilità, col suo ta-
to e con la sua moderazione ha
graziosamente contribuito durante
la sua permanenza al Ministero
degli Esteri a creare un quadro
preciso della qualità dell'Italia
fascista. « Egli », soggiunge
il giornale, « troverà negli Stati
Uniti calorose accoglienze che es-
primeranno l'amicizia del nostro
paese verso l'Italia ».

Il « New York Times », dopo a-
ver affermato che la sua venuta
costituisce la cosa più grata che
potesse fare al Governo degli
Stati Uniti, mette in rilievo le
doti di grande capacità dimo-
strate da S. E. Grandi e ne elenca
le benemerite insistendo partico-
larmente sulla proposta fatta a
Ginevra per la vacanza annuale
negli armamenti.

L'Associated Press afferma
che il nocciolo delle conversazio-
ni tra Hoover e Grandi sarà con-
stituito dai malintesi internazio-
nali derivanti dalle continue dif-
ficioltà germaniche. Grandi è con-
vincente della necessità di liberare
l'Europa dai pesi e dalle inimi-
cizie conseguenti alla guerra.
Hoover è pronto a fare il possibi-
le offrendo una nuova collabora-
zione americana. E' probabile che
a questo punto questi mutui de-
sideri potranno trasformarsi in
completa azione, ma esiste la
sensazione che reali benefici ne
risulteranno.

I critici di Hoover e di Grandi,
secondo fonti autorevolissime, sa-
rebbero le seguenti: Grandi conside-
ra la proposta di moratoria di
Hoover, ma teme che gli Stati
Uniti siano stati tratti dalle discus-
sioni e dal ritardo che ne prece-
dette l'accettazione. Grandi de-
sidera dimostrare agli Stati Uniti
che vi è un'altra Europa, oltre
quella attaccata alla lettera del
trattato di Versailles. Non essen-
do conflitti fra gli Stati Uniti e
l'Italia, egli spera di parlare ad
Hoover come europeo. L'Italia
concorda con gli Stati Uniti circa
il disarmo; anche la maggior
parte delle questioni economiche,
come il Gold Standard, trovano
accordo l'Italia con gli Stati Uni-
ti. Soprattutto l'Italia vuole il
riscatto dell'Europa, rimuovendo
i punti pericolosi, così da per-
mettere alla collettività delle Na-
zioni di procedere verso il futuro.
Questa è pure l'aspirazione degli
Stati Uniti, ma essi non possono
prendere l'iniziativa né parteci-
pare a questioni puramente eu-
ropee. Hoover, pur opponendosi
alla cancellazione, è deciso di
una soluzione della questione
dei debiti e della ripartizione.
Hoover e Grandi conversano. Ho-
over è l'unico che doveva venire
dall'Europa, e si spera che l'ac-
cordo sarà presto possibile.

L'Italia e l'America, pensano
che i colloqui italo-americani po-
tranno risolvere la fiducia de-
scende.
Tutte le altre corrispondenze a-
naloga rilevano la coinci-
denza delle vedute italo-americane
sulle principali questioni
del momento. In una corrispon-

denza da Washington il « New
York Times » rileva il profondo
compiacimento espresso nel cir-
colo governativo della visita di Gran-
di a causa dell'alta stima da lui
goduta presso gli uomini di Stato
americani e l'importanza data da
questo paese alle relazioni con
l'Italia.

L'on. Rosbach illustra agli ufficiali la politica economica del Fascismo

ROMA, 16.
Presenti il Ministro della
Guerra, l'on. Manacessi, generali
ed altri 600 ufficiali, l'on. Ro-
sbach, Sottosegretario alla Finan-
za ha tenuto nel salone del Cir-
colo militare una conferenza sul
tema: « La politica economica
del Fascismo ». Dopo alcune pa-
role del Ministro della Guerra,
che ha messo in rilievo la gra-
vità della crisi economica che il
mondo attraversa nel momento

attuale a conseguimento l'altis-
simo interesse che presenta per
tutti la conoscenza sicura dell'es-
sere del fenomeno e dei princi-
pi cui si ispira la politica che
il Regime fascista segue nella du-
ra lotta mondiale, l'on. Rosbach
ha pronunciato il suo discorso,
che è stato seguito con attenzione
ed ha suscitato vivo interesse nel
futto uditorio.

L'oratore ha tratteggiato in ri-
pida, sintesi il quadro della poli-
tica fascista nel campo economi-
co e posto in rilievo i fondamen-
ti di dottrina e di pratica realiz-
zazione che la guidano. Nell'ulti-
ma parte del suo discorso l'on.
Rosbach ha poi dimostrato come
per l'Italia la crisi, se pur ne-
cessariamente sentita, presenti e-
lementi di maggior fiducia che
non per gli altri Paesi, non solo
per i provvedimenti lungimiran-
ti del Capo del Governo, ma an-
che per lo spirito di disciplina,
consapevole e fiducioso del po-
lo italiano, educato dal Regime.

Dopo la commemorazione dell'Invitto Condottiero Il Re e la Famiglia Ducale d'Aosta ringraziano la Camera dei Deputati

ROMA, 16.
La seduta comincia alle 16 sot-
to la presidenza di S. E. Giuriati.
PRESIDENTE. (Sorge in piedi).
I ministri ed i deputati si alza-
no. Comunica che giovedì scorso
dopo la solenne commemorazio-
ne di S. A. R. il Principe Ema-
nuale Filiberto Duca d'Aosta ha
telegrafato a S. M. il Re, alla
Duchessa d'Aosta Madre, al Duca
d'Aosta ed al Duca di Spoleto le
ringrazie espressive di profon-
do cordoglio della Camera. Ha ri-
cambiato in risposta il seguente te-
legramma da S. M. il Re:
« Il mesto pensiero che la rap-
presentanza nazionale nel ripren-
dere i suoi lavori ha rivolto alla
memoria del mio carissimo cugino
Emanuele Filiberto di Savoia
Duca d'Aosta ha avuto grata e
commossa risonanza nell'animo
mio. Ringrazio di cuore gli ono-
revoli deputati e lei personalmente
per l'efficace interpretazione della
manifestazione ». VITTORIO E-
MANUELE ».

Dalla Duchessa d'Aosta Madre:
« Tutta la mia riconoscenza per
il pensiero che lei rivolge. So il
dolore e perenne nel mio cuore di
italiana e di compagna del Prin-
cipe Soldato: esso è confortato
dalla certezza che tutta la sua vi-
ta fu alimentata da tre grandi i-
deali: Dio, Patria e Re. E le com-
mosse rievocazioni del Duca e sua
innanzi ai rappresentanti della
nazione commemoranti il cittadino
augusto ed il condottiero del-
l'Armata invitta, tramutano in
dolce ferrea la dolorosa mia ras-
segnazione ». DUCHESSA D'AO-
STA MADRE ».

Dal Duca d'Aosta:
« La sua nobile luminosa rievoca-
zione ed esaltazione, l'unanime
consenso della Camera e le pa-
role che Ella sig. Presidente ha
voluto rivolgermi hanno suscitato
in me profonda commozione e vi-
va riconoscenza. Il monito che
scende da Redipuglia risuona più
forte e più solenne nel mio cuo-
re ». DUCHESSA D'AO-
STA MADRE ».

Dal Duca di Spoleto:
« Le espressioni di cordoglio
che la Camera fascista ha voluto
formulare all'indimenticabile me-
moria di mio Padre sono profon-
de confort all'angoscia del figlio
giovane e guidano l'opera dell'as-
semblea verso la perpetuazione della
fede e il grande cuore che si
sono spenti ». AFF. AIMOINE DI
SAVOIA ».

Dal Conte di Torino:
« Le parole elevate da Vostra
Eccellenza rivolte alla memoria
dell'Invitto Condottiero della Ter-
za Armata hanno profondamente
commosso il mio cuore di frate-
llo ». CONTE DI TORINO ».

PRESIDENTE, dopo la comu-
nicazione di alcuni disegni di leg-
ge e di provvedimenti vari, an-
che ha comunicato la nomina a Mi-
nistro di Stato dell'on. sen. marchese
avv. Giuseppe de Capitani
d'Arzago e dell'on. sen. Teodoro
Mayer, avvenute con decreti reali
in data 25 ottobre e 10 novembre.

ROSBACH Sottosegretario di
Stato per le Finanze risponde an-
che a nome del Ministro dell'Agricol-
tura, ad una interrogazione do-
gli onorevoli Caldirola e Angelini,
circa la sospensione degli stan-
damenti nell'esercizio in corso ed
in quello prossimo per opere di
sistemazione agraria.

CALDIROLA non si dichiara sod-
disfatto e sostiene che occorre da-
re più ampio sviluppo all'esecuzi-
one della legge che favorisce le
popolazioni rurali.

PRESIDENTE comunica che gli
uffici sono convocati alle ore 10.30
di mercoledì 18 novembre e ne oc-
cupano l'ordine del giorno.

Si approvano senza discussione
alcuni disegni di legge.

Il Duce per l'Istituto Mobiliare

ROMA, 16.
L'Ufficio stampa del Capo del
Governo comunica:
In questi giorni hanno avuto
luogo a Palazzo Venezia parec-
chie riunioni tra S. E. il Capo
del Governo, il LL. EE. Mosconi
Ministro delle Finanze e Mayer
Ministro di Stato e Presidente
dell'Istituto Mobiliare Italiano
per perfezionare la costituzione
dell'Istituto stesso. E' stato esa-
minato uno schema di statuto
per il funzionamento del nuovo
ente.

Il capitale minimo stabilito dal
Decreto Legge nella somma di
500 milioni è già sottoscritto e
probabilmente sarà superato.

La Sardegna al Duce

ROMA, 16.
A S. E. il Capo del Governo è
pervenuto da Sassari, il seguente
telegramma:
« Inaugurandosi la linea ferro-
viaria Tempio-Sassari la popola-
zione dell'Agroverza e della Gallu-
ra che vedono realizzarsi una se-
colare aspirazione rivolgono il
pensiero di riconoscenza all'El-
lenza Vostra, artefice ed ani-
matore della rinascita dell'isola
fedele ». LEONE, Sottosegretario
di Stato ai lavori pubblici ».

Per lo sviluppo della radio diffusione

Discussione del disegno di leg-
ge. Conversione in legge del R.D.
L. 17 maggio 1931 n. 589 recante
disposizioni aggiuntive alle nor-
me per il miglioramento e lo svi-
luppo del servizio della radiodif-
fusione.

L'UADLI è convinto che col pre-
sente provvedimento l'Ente Ita-
liano Audizioni Radiofoniche sarà
messo in grado di migliorare no-
tevolmente il servizio delle tra-
missioni specialmente da Mila-
no. L'Ente avrà, infatti, grazie al
provvedimento in esame un più
ampio servizio e potrà spendere
di più e meglio. Occorre però che
il numero degli abbonati alle ra-
diodiffusioni diventi sempre più
elevato essendo esso oggi troppo
basso, specialmente in confronto
con quelli di altri paesi. Espone
alcune osservazioni e confronti e
conclude rinnovando il suo com-
piacimento per l'opera mirabile
che l'E.I.A.R. va svolgendo (ap-
plausi).

Il disegno di legge è approvato.
Si approvano quindi senza di-
scussione alcuni altri disegni di
legge.

L'esempio dell'Italia nel mondo

Discussione del disegno di leg-
ge rendiconto generale dell'Am-
ministrazione dello Stato per l'e-
sercizio finanziario 1930-31.

LOIACONO si compiace che i
relatori abbiano promesso un'in-
teresse ed interesse indagine su
tutti i fattori che hanno determi-
nato la crisi che afflitta in que-
sto momento tutto il mondo. Ma
nella vita dei popoli si è attraver-
sato un periodo più affannoso di
questo, in cui tutte le energie so-
no tormentate dalla ricerca dei
mezzi atti a superare una crisi
così complessa come la presente.

Le cause di essa sono moltissi-
me e di indole morale che politi-
ca economica sociale, ma occorre
non essere unilaterali nell'esame
di essa mentre la crisi investe
contemporaneamente tutti i pro-

blemi ed essa dev'essere conside-
rata soprattutto come la più gran-
de crisi spirituale che abbia at-
traversato il mondo.

L'on. Loiacocono si diffonde in u-
na disamina della situazione
mondiale e quindi passa a par-
lare dell'Italia. Nel nostro Paese
egli dice - il Fascismo ha ormai
raggiunto una profonda e solida
diffusione e disciplina che potrà
contribuire a quella ripresa eco-
nomica che viene assiduamente
aiutato dalle attività quotidiane
del Governo fascista.

I provvedimenti finanziari adot-
tati, le concentrazioni delle azien-
de, le misure di carattere dogana-
le, lo straricamento di ogni ten-
tativo di speculazione, assicurano
che la nostra moneta resisterà al-
la crisi.

Tutte le nazioni dovranno per-
suadersi a seguire quella via che
Mussolini annunciò a Londra fin
dal 1922, affermando la necessità
della indissolubilità dei debiti e
della ripartizione, nonché della re-
visione dei trattati di pace, che
non significa già negazione dei
trattati, e del disarmo generale.

« Questa via è stata costantemente
battuta dall'Italia e se n'è avu-
ta una recente conferma nella
proposta di tregua degli arma-
menti nonché nel discorso del Du-
ce a Napoli. Quando questa stra-
da sarà seguita da tutti allora so-
lamente potrà dirsi che la rinascita
economica è vicina ».

Concludendo rileva che il po-
lo italiano pacificato in tutte le
sue classi e in tutti i suoi ceti,
disciplinato nel suo lavoro, da og-
gi uno spettacolo superbo di vo-
lontà e di ordine, non nell'im-
perverare della crisi mondiale ».
(Applausi).

BUTTAFOCCHI assume la pre-
sidenza e indice la votazione di
alcuni disegni di legge e fra essi
i seguenti:

Conversione in legge R.D. L.
23 marzo 1931 n. 803 che estende
al personale delle nuove costru-
zioni ferroviarie le disposizioni
contenute nel R.D. 24 novembre
1930 n. 1596 recante norme per l'e-

sonero degli agenti delle ferrovie dello Stato. Favorevoli 246 contro 0.

Conversione in legge del R.D.L.
10 marzo 1931 n. 593 recante ri-
duzione degli onorari notari per
le operazioni di credito agrario.
Favorevoli 246 contro 0.

Conversione in legge del R.D.L.
12 giugno 1931 n. 895 col quale è
stato disposto il prolungamento
del periodo di restituzione e i pre-
stiti ceriali razionalizzati nelle pro-
vincie pugliesi e Lucane: Favore-
voli 246 contro 0.

Conversione in legge del R.D.L.
12 giugno 1931 n. 898 col quale
viene aumentato di lire 150.000 lo
stanziamento di lire 500.000 del
capitolo 80 ter del bilancio del
Ministero dell'Agricoltura e Fo-
reste. Favorevoli 246 contro 0.

La seduta termina alle 18.45.
Domani seduta con interrogazioni
approvazione di vari disegni di
legge e seguito della discussione
del bilancio consuntivo.

Il Re inaugura alla Farnesina il nuovo anno di attività dell'Accademia

ROMA, 16.
Teri ha avuto luogo alla Farne-
sina l'adunanza generale della
Reale Accademia d'Italia per la
solenne inaugurazione dell'anno
accademico, all'augusta presenza
di S. M. il Re. All'inaugurazione
ne, svoltesi nel salone d'onore
dell'Accademia, hanno assistito
S. E. Federzoni Presidente del
Senato, S. E. Paolucci Vice Pre-
sidente della Camera, S. E. Mo-
sconi, Ministro delle Finanze, S.
E. Rocco Ministro della Giu-
stizia, i Sottosegretari di Stato
Manacessi e Russo, il Capo di Sta-
to Maggiore dell'Esercito gene-
rale Bonzani ed il Capo di Stato
Maggiore della Marina ammirag-
lio Ducei, il Prefetto S. E. Mon-
turi, numerosi senatori e depu-
tati e moltissimi personalità del
mondo delle scienze, delle lettere
e delle arti.

S. M. il Re è giunto in auto-
mobile alla Farnesina, accompagnato
da S. E. il generale marchese
Asinari di Bernaldo suo primo
aiutante di campo generale, ed
è stato ricevuto all'ingresso del-
la Reale Accademia dal Ministro
dell'Educazione Nazionale S. E.
Balbino. Giuniano, il quale rap-
presentava anche S. E. il Capo
del Governo, dal presidente della
Accademia S. E. marchese Mar-
coni e dai membri del Consiglio
accademico.

Il Sovrano si è diretto nel sa-
lone d'onore ove, dopo aver rici-
vato l'omaggio delle autorità, ha
presso posto, avendo ai lati il pre-
sidente del Senato ed il vice pre-
sidente della Camera. Al tavolo
della presidenza prendeva posto
S. E. Marconi, tra il Ministro
Giuniano e il conte d'Angone ed
ai lati del tavolo stesso si dispo-
nevano gli accademici in unifor-
ma.

S. E. Marconi, aperta la sedu-
ta, ha pronunciato il discorso
inaugurale.
Ha poi preso la parola il segre-
tario generale S. E. Volpe, il
quale ha letto la sua relazione
sull'attività della Reale Accade-
mia nell'anno decorso, sofferman-
dosi più che sull'attività per così
dire esteriore, sull'attività intrin-
seca e viva.

Al termine della relazione, che
corse il discorso del presidente è
stata ascoltata col più vivo in-
teresse dall'uditorio, S. E. Mar-
coni ha fatto la seduta.

S. M. il Re, dopo essersi bre-
vemente intrattenuto con S. E. Mar-
coni, con S. E. Volpe e con altri
accademici, ha lasciato il salone
d'onore e quindi l'Accademia, se-
guendo la via dell'uscita e reveren-
temente salutato dalle moltissime
persone intervenute.

La cerimonia inaugurale è
stata una squallida l'attenti, e
la folla si irradia nel silenzio.
Una musica suona la « Leggenda
del Piave ». Due ufficiali dell'Ae-
ronautica strappano la tela, e il
monumento è scoperto all'annun-
ziazione del popolo. La musica in-
tona la « Marcia Reale » mentre
si eleva una imponente gragnola
d'arciprete mons. Saretta, cele-
bra il breve rito della benedizione
quindi rivolge alle autorità paro-
le di reverente saluto, anche a
nome del Patriarcato di Venezia e
del Vescovo di Treviso.

L'on. Diaz fa, con brevi paro-
le, la consegna del monumento al
Podestà, il quale ringrazia con
un commosso discorso.

Prende quindi la parola il Mi-
nistro Balbo, che afferma come
gli aviatori italiani: quelli della
guerra di ieri e quelli della pace,
siano oggi presenti a questo rito
d'amore. E Giannino Ancillotto
esalta la Patria guerriera, nei
campi, dove le aquile spiccavano
il volo.

L'oratore rievoca le eroiche im-
prese del Valoroso e l'epico leg-
gendario episodio di Rustignè. E
dice: « Giannino Ancillotto è di
nobile ai giovani: nulla è impos-
sibile a chi vola e combatte per
l'Italia. Egli è una bandiera
viva e viva a cui inchiniamo, per-
ché l'Italia sia sempre più grande
potente e temuta ».

« Camerati! » - esclama con-
cludendo il Ministro - davanti al
monumento che esalta il nostro
Compagno, per coloro che opera-
no in silenzio più degli altri, le
parole non sono adatte. Giannino
Ancillotto, artigiano invincibile, a-
la tempra del fuoco, fa che nel-
la luce d'Italia risplenda la luce
che Tu le hai donato! ».

Una entusiasta ovazione cor-
ona la calda e vibrante offerta.
« Una piccola Italia » offre alla
madre dell'Eroe un mazzo di fiori
accompagnando l'offerta con paro-
le commosse. La contessa An-
cillotto, il gen. Balbo e l'on. Giu-
riati abbracciano la bimba.

Mentre la piazza si sfolla len-
tamente, le autorità ritornano in
Municipio, dove ha luogo un ri-
cettacolo. Quindi l'on. Giuriati
e il Ministro Balbo, assediati e
fatti segno a calorose dimostra-
zioni, ripartono per Venezia.

L'inaugurazione dell'anno accademico
degli Istituti culturali milanesi

MILANO, 16.
Alla presenza di S. A. R. il Du-
ca di Bergamo, di S. E. Alfieri,
di S. E. il Prefetto Fornaciari, del
dot. Arnaldo Mussolini, di tutte
le principali autorità politiche e
vili della magistratura degli alti

Balbo e Giuriati a S. Donà di Piave inaugurano il monumento a Giannino Ancillotto

S. DONA' DI PIAVE, 16.
Giannino Ancillotto, medaglia
d'oro, l'eroe leggendario, il mero-
vigioso combattente dell'aria,
dalla incompiuta - come fu
definito da Gabriele d'Annunzio -
ha avuto ieri magnifica cele-
brazione nella sua terra: che ne
ha raccolto nell'eterno riposo le
sacre spoglie e ne ha eternato nel
marmo la memoria.

Dopo essersi cimentato in ogni
sorte di prove e di eroismi duran-
te i quali abbatté undici apparec-
chi nemici in strenuissimi duelli
aerei, dopo aver vinto mille peri-
coli e sfiorata infinite volte la
morte con audacia e impeto su-
perbi, la fiorente giovinezza del-
l'eroe fu stroncata da un fatale
incidente automobilistico il 18 no-
vembre 1924.

L'arrivo di Balbo e Giuriati

Alle ore 7 e un quarto giunse
S. E. il Ministro dell'Aeronautica
gen. Italo Balbo, che è accompa-
gnato dal suo aiutante maggiore
Cagna, dal gen. Opizzi e Priolo
dai colonnelli Peranato e Sacchi,
e dall'on. Marcello Diaz Duca
della Vittoria, presidente dell'Ae-
ro Club d'Italia.

Il Prefetto di Venezia il Podestà
Bortolotto, assegnano il Ministro
alla stazione e lo accompagnano
al Municipio, ove si trovano adu-
nate le altre autorità, fra le qua-
li molti ufficiali valorosi comba-
tenti e l'architetto Lombardi.

Nella piazza Indipendenza, in-
tanto, si vanno affollando innume-
revoli rappresentanze e asso-
ciazioni con gagliardetti, bandie-
re e musiche di combattenti, mul-
titali, fasci, giovani fascisti, a-
vanguardie, Nastro Azzurro, ex-
bersagliere, arma di cavalleria e
altre associazioni venute da ogni
parte della Provincia.

La grande piazza è letteralmen-
te poco dopo le ore 9 giunge in au-
tomobile S. E. Giovanni Giuriati,
Segretario del Partito e preside-
nte della Camera, che è incontrato
dal gen. Balbo, e quindi ossequia-
to dalle autorità e dalla madre
dell'Eroe, contessa Corinna An-
cillotto, che ha il petto fregiato del-
le decorazioni del figlio uolante
Giannino.

Subito dopo il Ministro Balbo
e l'on. Giuriati, seguiti dall'im-
ponente gruppo delle autorità,
scendono in piazza, accolti da fra-
gorosi applausi, dallo sventolio
delle bandiere, dal suono delle
musiche, e prendono posto sulla
tribuna eretta di fronte al monu-
mento, ai lati della madre dello
Eroe. La musica di S. Donà in-
tona « Giovinezza ».

La cerimonia inaugurale è
una tromba squilla l'attenti, e
la folla si irradia nel silenzio.
Una musica suona la « Leggenda
del Piave ». Due ufficiali dell'Ae-
ronautica strappano la tela, e il
monumento è scoperto all'annun-
ziazione del popolo. La musica in-
tona la « Marcia Reale » mentre
si eleva una imponente gragnola
d'arciprete mons. Saretta, cele-
bra il breve rito della benedizione
quindi rivolge alle autorità paro-
le di reverente saluto, anche a
nome del Patriarcato di Venezia e
del Vescovo di Treviso.

L'on. Diaz fa, con brevi paro-
le, la consegna del monumento al
Podestà, il quale ringrazia con
un commosso discorso.

Prende quindi la parola il Mi-
nistro Balbo, che afferma come
gli aviatori italiani: quelli della
guerra di ieri e quelli della pace,
siano oggi presenti a questo rito
d'amore. E Giannino Ancillotto
esalta la Patria guerriera, nei
campi, dove le aquile spiccavano
il volo.

L'oratore rievoca le eroiche im-
prese del Valoroso e l'epico leg-
gendario episodio di Rustignè. E
dice: « Giannino Ancillotto è di
nobile ai giovani: nulla è impos-
sibile a chi vola e combatte per
l'Italia. Egli è una bandiera
viva e viva a cui inchiniamo, per-
ché l'Italia sia sempre più grande
potente e temuta ».

« Camerati! » - esclama con-
cludendo il Ministro - davanti al
monumento che esalta il nostro
Compagno, per coloro che opera-
no in silenzio più degli altri, le
parole non sono adatte. Giannino
Ancillotto, artigiano invincibile, a-
la tempra del fuoco, fa che nel-
la luce d'Italia risplenda la luce
che Tu le hai donato! ».

Una entusiasta ovazione cor-
ona la calda e vibrante offerta.
« Una piccola Italia » offre alla
madre dell'Eroe un mazzo di fiori
accompagnando l'offerta con paro-
le commosse. La contessa An-
cillotto, il gen. Balbo e l'on. Giu-
riati abbracciano la bimba.

Mentre la piazza si sfolla len-
tamente, le autorità ritornano in
Municipio, dove ha luogo un ri-
cettacolo. Quindi l'on. Giuriati
e il Ministro Balbo, assediati e
fatti segno a calorose dimostra-
zioni, ripartono per Venezia.

L'inaugurazione dell'anno accademico
degli Istituti culturali milanesi

MILANO, 16.
Alla presenza di S. A. R. il Du-
ca di Bergamo, di S. E. Alfieri,
di S. E. il Prefetto Fornaciari, del
dot. Arnaldo Mussolini, di tutte
le principali autorità politiche e
vili della magistratura degli alti

gradi dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia e di un folto gruppo di senatori e di deputati. Il gen. Gennaro Marcano inau- gurato ieri mattina, al Teatro dell'Opera, giunse di rappresen- tanza di tutte le associazioni e da invitati, il nuovo anno accademico dell'Istituto fascista di cultu- ra, del Circolo filologico, della Università popolare e delle al- tre istituzioni culturali milanesi.

Il Duca Amedeo d'Aosta all'Università di Trieste

TRIESTE, 16.

Alla R. Università di Studi eco-
nomici e commerciali è stato inau-
gurato l'anno accademico alla
presenza di S. A. R. il Prin-
cipe Amedeo, Duca d'Aosta. Nel
fatto magna, accanto all'augu-
sto Principe che è stato accolto
da una vibrante manifestazione,
hanno preso posto oltre al corpo
accademico, e al consiglio di am-
ministrazione al completo, le ma-
giori autorità cittadine fra cui il
Prefetto, il Podestà, il Segretario
federale, il comandante il Corpo
d'Armata, numerose personalità
ed alcune centinaia di studenti.

Il Rettore prof. Udina, vivame-
nte applaudito, ha ringraziato
il Duca per aver voluto onorare
l'Università della sua presenza e
ha fatto un'ampia relazione delle
attività svolte nell'anno accade-
mico decorso.

La proiezione inaugurale è sta-
ta tenuta dal prof. Spadolini, ordi-
nario di diritto privato, sul tema
« Il progetto di riforma del pri

La strada

La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità. La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità.

La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità. La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità.

La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità. La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità.

La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità. La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità.

La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità. La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità.

La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità. La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità.

La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità. La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità.

La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità. La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità.

La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità. La strada è un mondo calcolabile, nel quale si trovano i più evidenti contrasti: l'uomo di città che fa fretta o il bigliolo che si diverte a trascinarsi lungo i muri delle case o l'uomo di campagna che si ferma a guardare le cose in un'attimo di curiosità.

sole, dell'aria, dell'acqua. Ciò che appunto si dovrebbe fare dell'elemento che inquina la strada e la trasforma in un agente d'infezione, a casa e morio: disperderlo, costringerlo a disgregarsi, incalzando verso l'aria sana e verso il sole. Inasprire l'orrore della strada, di già purificata, è inoculare l'amore. Sembra paradossale, ma non lo è.

Del resto, la moralizzazione della strada presuppone altri problemi, fra cui il risanamento degli spazi di attrazione: campi di esercitazioni ginnastiche e sportive, teatri all'aperto, cinematografi pubblici, educativi ed istruttivi, sale di ritrovo sano, di lettura e di studio.

Certamente la strada, per dir così, amoralizzata, ha una gran de efficacia educativa. In essa i concetti più intensi, i contatti più frequenti richiedono maggior somma di attitudini sociali, e, a dire utili e nobili. Stiamo per dire che vi si impara assai più che nella scuola o che nell'istituto, e che la creazione di centri speciali d'attrazione vi si allargano completando o vivificando integrandosi nella realtà. Perché la strada è la vita medesima, nel suo aspetto esteriore e reale, e può dare una idea esatta di quella intima, che vi reca sotto infinite forme le sue manifestazioni.

Quando si dice che la strada, nel tempo stesso che è un indice, è una suscitazione di progresso e di civiltà, si afferma una cosa ripetuta e banale che, appunto per ciò, sembra non abbia più senso per noi. Eppure non vi è niente come le cose, le quali a forza di essere ripetute, paiono e sono, in fatti, convenzionali, che abbiano bisogno di essere considerate ed illustrate.

Il valore politico - economico - commerciale e, nel tempo stesso sociale e morale della strada non ha bisogno di essere dichiarato. La strada vuol dire comunicazione, e la comunicazione, che ha da essere il più possibile sicura, è un fatto che si identifica con la vita e con il progresso. Un paese, la sua situazione, la sua efficienza, sono giudicate, avanti tutto, dal sistema quantitativo e qualitativo delle strade.

Buona e opportuna cosa che si pensi e si provveda all'estetica della strada, perché la bellezza della strada è tanta parte della sua dignità. Bella è buona cosa, perché il sentimento estetico è per se stesso altamente ed efficacemente suggestivo; ma non basta per ottenere la moralizzazione. Abbellire la strada di edifici armonici ed artistici, erigere monumenti, aprire giardini pubblici che mettano nella città una nota di galetta, fare che il popolo ami ciò che l'abbellisce e lo rallegra, che concorra a proteggerlo dal vandalismo, è opera provvida; ma senza il risanamento morale della strada poco o nessun beneficio se ne può attendere.

FRANCO DESYO

Le costruzioni navali nel mondo

LONDRA, 16. Secondo l'ultima statistica pubblicata dal Lloyd's Register di Londra, al 30 settembre di questo anno erano impostate nei vari cantieri del mondo 290 navi per un totale di 1.531.000 tonnellate di stazza lorda. Di esse 143 con 775 mila tonnellate - vale a dire il 50 per cento - saranno a motore. Fra le nazioni costruttrici viene, come sempre, al primo posto la Gran Bretagna con 417 mila tonnellate. Seguono gli Stati Uniti, la Francia, l'Italia, la Svezia e la Germania con 113 mila tonnellate.

Un cavallo da corsa

ha guadagnato 6 milioni di lire

ROMA, 16. Un cavallo che si è degnamente guadagnato la biada è Sunbeam, appartenente ad una delle migliori scuderie nord americane. Questo cavallo ha battuto il record delle somme finora guadagnate, alle corse in tutti i Paesi del mondo.

I guadagni realizzati dal meraviglioso cavallo a favore del suo fortunato proprietario, si fanno ascendere a più di 300.000 dollari, ossia a circa 6 milioni e mezzo delle nostre lire.

Il giro aereo in Europa di uno sportman nonagenario

LE BOURGET, 16. Sir Alfred Jarrold, 86 anni, vecchio sportman di Glasgow, è tuttora attivo turista, ha intrapreso a 80 anni un giro in Europa in aeroplano. Partito alle 13.30 di ieri da Croydon a bordo di un aeroplano bimotore, pilotato da O. Le Bourget, è arrivato a Le Bourget alle 14.45. Egli ripartirà giovedì per Ginevra, Milano e l'Austria.

Uno storico palazzo londinese diventa sede di un club

LONDRA, 16. Un altro nuovo edificio di Mayfair ha cambiato padrone. Si tratta del palazzo Lansdowne, costruito nel 1766 da Lord Bute e che allora era costato 20 mila lire sterline, mentre ora è stato acquistato per 750. Esso occupa circa ottomila metri quadrati al lato meridionale di Berkeley Square ed è celebre per i suoi tesori d'arte e particolarmente per i marmi. Fu qui che nel 1774 la biblioteca Priestley scoprì l'ossigeno e fu pure qui che si svolsero le trattative di pace. La casa è stata acquistata per il Club Bruton che ha recentemente lasciato la sua vecchia sede. In questa nuova i membri del club avranno una piscina di metri 30 per 12.

Commemorazione virgiliana a Münster

BERLINO, 16. La capitale della Vestfalia ha festeggiato il biennario di Virgilio inaugurando una mostra dal titolo: "Virgilio nella letteratura e nella pittura di due millenni" che aduna un vario e pregevole materiale: manoscritti, edizioni o versioni in tutte le lingue dell'Europa, delle Bucoliche, delle Georgiche, riproduzioni di quadri, stampe e busti ispirati agli artisti di tutte le epoche da Virgilio e dal suo mondo poetico.

Con questa raccolta ordinata cronologicamente si dimostra come il gran vate latino abbia - nel suo significato artistico e civile - vissuto ininterrottamente dalla antichità fino ai giorni nostri. Nel Rathaus ha avuto luogo una celebrazione durante la quale il professor Beckmann ha pronunciato un ampio, elevatissimo discorso e il dottor Federico Castelle ha letto brani delle opere del Poeta.

Gran Bazar Campo de' Fiori

ROMA, 16. Il monumento a quella buon'anima di Giordano Bruno non m'è parso mai così buffo come ieri. A figurarsi la piazza brulicante di baracche e di folle fino all'incredibile, e a guardar poi quell'uomo dal fiero aspetto inaccoppiato lassù, vien da pensare che egli abbia quello scocciatissimo volto per la confusione noncurante che gli fanno di sotto. O perché non lo lasciano a trucidare meditare nella solitudine della piazza, lì dove il rogo arse?

Tant'è. Il mercoledì a Campo de' Fiori c'è mercato. Ma che mercato! Non so se ve ne siano di simili in Italia. Volete comparare a questo qualsiasi e di assoluta occasione?

Andate a Campo de' Fiori, e farete degli affari. Attenti, però, alle fregature...

Diverse lingue, orribili favelle

Qualche cosa di simile. Non c'è turista, italiano o straniero, che dopo aver visto la Roma monumentale si dimentichi di questo caratteristico aspetto della capitale. Campo de' Fiori, situato nel immediato vicinanza del Ghetto (il Ghetto è il rione dove si sono aggruppati gli ebrei poveri della città: c'è la Sinagoga e le botteghe hanno la insegna in italiano e in ebraico).

Questa per dire quale sia la prevalenza dei venditori che accettano sulla loro piccola baracca una pila di oggetti disparatissimi: anticaglia (o quasi), vasi, piatti, coltelli, cravatte da cinque lire, uva, e carne macellata.

Il Governatore saggiamente li ha catalogati, elencati, divisi e classificati per categorie. Ma quante volte il funzionario, anzi i funzionari addetti si sono dovuti ammettere di gradire la testa? - E me! codesto dove lo cavate?

Un certo ordine, tuttavia, c'è. Ecco qui l'arrepato: stoffe, lenzuola, lanerie, cotone, lavori a maglia. I venditori, qui come altrove, sono caratteristici facce dal naso aquilino e dagli occhi azzurri, ragazzi seri come tanti Matusalem, vecchie panciute e grinzose, giovani donne a volte bellissime con il viso di madonne e gli occhi gonfi di lussuria.

Tutti si danno un daffare incredibilmente dinamico. Le corse che ci vanno per prendere magari un mezzo chilo d'abbacchio vengono affrettate e scarravante davanti alle bancarelle.

A com'è, com'è. Mo' guardate che roba! Merce di blocco, merce d'occasione! Me possiam mazzanina si nun fate affarone! Io m'ero formato a guardare un dipinto su tavola di maniera cinquecentesca. Un ritratto di giovine.

La proprietaria, una formosa madama di quarant'anni attaccò una soffa laudativa. Guardi, signore, che ritratto, guardi che gioiello. Ho avuto l'imprudenza di chiedere: Quanto la fa pagare?

Centocinquanta lire, signore, e non ci guadagnano nulla. Stavo avviando quando la madama - dopo un bel viraggio attorno al negozio - mi ha raggiunto: - Dica, signore, dica... Senta, dica un po'. Guardi: forse ci possiamo mettere d'accordo... No, no: aspetti, non se ne vada così. Quale prezzo offrirebbe lei?

Eh, eh... molto, ma molto meno cara signora! Ma quanto? Dica, signore, dica... Non mi offende, non mi schiaffeggia mica se me lo dice, vero? Eh, dunque!

Ma sono interessato a un mucchio di volumi tutti uguali ed intarsi. Erano liriche. Liriche di un poeta. Mai sentito nominare. Ceri libri che hanno atteso chissà quanto nelle vetrine un compratore. E tra pagina o pagina in un rapido scorrimento, ho trovato un'ottima vena, un po' maleduca, ma tanto limpida e pura.

Quanto? Una lira, signore. Il prezzo di copertina segnava lire diciotto...

Campo de' Fiori. Gran bazar, E - anche - gran porto di tutte le piazze d'Italia. I venditori di falsi tappeti persiani, di cravatte d'occasione, di stoffe di qualità, di libri infiniti, di vengono alternandosi con serena tenacia e con calma rassegnazione. I tempi Promessi arriveranno anche per loro.

Non è forse questo un segno di destino che pesa sulla razza ebraica?

Ciglia d'oro, d'argento e colorate

PARIGI, 16. Le signore eleganti americane non conoscono limiti al loro snobismo. Esse non si contentano più di radarsi le sopracciglia e si fanno applicare le ciglia artificiali d'oro e d'argento, che conferiscono, sembra, una nuova seduzione al loro sguardo. Queste ciglia sono montate una per una su una piccola placchetta trasparente che viene in seguito collocata sul bordo delle palpebre rasate. Delle ciglia resistono alle lacrime, alle lacrime, alle lacrime, ondulate o insorte. Quest'ultima forma conferisce agli occhi delle donne un fascino infantile. Però, dopo il sessantesimo anno, il sistema diviene, pare, macabro. Ora vi sono delle bellezze che posseggono tutto un sistema di ciglia di differenti colori, che si armonizzano ai vestiti di cui sono fornite.

Per disporre continuamente di un gran numero di serpenti, dato che molti di essi non mangiano in cattività e muoiono dopo circa sei mesi, è stata promulgata una legge che fa obbligo ad ogni cittadino di spedire all'Istituto Butantan tutti i serpenti velenosi catturati e le nuove specie dei non velenosi. Il trasporto viene effettuato gratis dalle ferrovie e quando arrivano le casse contenenti i nuovi ospiti, una ventina al giorno in media, lo spettacolo della loro apertura, eccita i nervi delle persone più calme del mondo.

Un negro che lavora nell'allevamento a piedi scalzi, dimostra tale competenza ed audacia da togliere il respiro agli spettatori. Questo negro coraggiosissimo, detto alla "mungitura" quindici anni fa, era venuto dal Brasile, dove era entrato nel recinto salvatico della ringhiera metallica della parte superiore del muretto di cinta, munito di un lungo bastone di legno, che terminava in punta con una forcella di ferro, si avvicinava al cassetto in cui si trovava il serpente del quale si voleva impadronirsi. Egli però si manteneva ad una distanza conveniente, tenendo conto della lunghezza del rettile, che al suo apparire cominciava ad arruolarsi. Senza alcuna preoccupazione il negro allungava il suo bastone verso il serpente, che si slancia contro di lui, il calcolo preciso della distanza salva l'uomo, poiché la testa del serpente viene a cadere a pochi centimetri dai suoi piedi nudi, ed allora egli lo ferma dietro la testa con la forcella, prima che possa rinvoltarsi di nuovo per colpire.

Maiali a caccia di rettili. Quando un serpente velenoso è nelle mani del negro, o di qualsiasi altro inserviente che possiede la dovuta competenza, viene subito ammontato, cioè, gli viene estratto il veleno che ha accumulato nella ghiandola della testa. Preceduto ai lati dei denti, il pericoloso liquido giallastro sgorga esternamente e si fa gocciolare sulla toia che ricopre il recipiente di vetro destinato a riceverlo. In tal modo viene filtrato e poi, in laboratorio è usato per ottenere il siero miracoloso per le inoculazioni agli uomini, ed agli animali contro morsi degli altri serpenti della stessa specie.

Gli americani del nord eseguivano una volta delle vere e proprie spedizioni nelle zone infestate dai serpenti a sonagli per raccogliere il loro veleno destinato a scopi curativi. La caccia ai serpenti a sonagli era fatta con l'uso di maiali che rappresentavano l'elemento di attacco più importante. Ogni spedizione portava con sé una decina di maiali che erano tenuti a digiuno durante il giorno e venivano rilasciati nei campi nelle ore notturne, specialmente quando splendeva la luna. Queste bestie affamate facevano strage di serpenti e ne divoravano una buona parte del corpo, senza però toccare la testa. Forse per istinto naturale comprendevano che la testa di un serpente non doveva essere molto lontana da digerire. A giorno fatto i maiali ritornavano sazi allo accampamento e si sdraiavano su di loro, dopo si addormentavano subito per digerire beatamente il pranzo saporito, mentre alcuni uomini forniti di bastoni di vimini, si recavano nei dintorni alla ricerca delle teste lasciate sui campi.

Serpenti mangiatori di propri simili. Il Governo brasiliano fa anche allevare e distribuire un ranico naturale del serpente jararaca, cioè un serpente chiamato mussumara, i cui morsi non sono mortali. Questo utilissimo rettile, che raggiunge la lunghezza di due metri e mezzo, vive di servizio, preferendo quelli velenosi e prospera nell'allevamento perché può essere nutrito. Per non far distruggere i serpenti necessari per la produzione del siero, i mussumara sono tenuti in un recinto speciale.

Quando un jararaca è gettato nel recinto ad uno dei più affamati, che prima di ogni caso lo lambisce con la lingua per accertarsi che sia vivo. I mussumara mangiano solamente carne fresca, anzi molto fresca, come essi di noi. Riconoscendo che il nuovo venuto è in ottimo stato per un pranzo, il mussumara comincia ad avvolgerlo con le spire, in modo da formare una specie di serpente a due teste di due colori differenti. Indispettito per questa grande familiarità, il serpente jararaca spalanca la sua enorme bocca ed addenta selvaggiamente il dorso del suo aggressore, facendo scorrere copiosamente il veleno giallastro. Ma i suoi denti sono impuntati contro le scaglie del mussumara ed il veleno viene sovrastato inutilmente. Inoltri, occorrebbero non meno di dieci morsi consecutivi, con penetrazione della pelle, prima di uccidere il serpente mangiatore di propri simili. Nè il disgra-

zio jararaca può schiacciare con le sue spire l'avversario, che stringe sempre più la sua stretta poderosa. Ad un certo punto il mussumara afferra con la bocca la testa della sua vittima, mormorando e la schiaccia, spostando il corpo a destra e a sinistra per rompere la spina dorsale. La lotta finisce presto ed il rettile velenoso viene inghiottito a poco a poco dal cannibale, che svolge lentamente la sua spira per facilitare l'inghiottimento.

Le donne tedesche e le scarpe del marito. BERLINO, 16. Le donne tedesche hanno il dovere di pulire tutti i giorni le scarpe dei propri mariti, senza poter per questo servizio pretendere nessun compenso speciale; questa regola non può essere ammessa anche per le suocere, che se lo fanno hanno diritto di pretendere qualche compenso. Così ha deciso recentemente un tribunale berlinese in una causa per danni intentata dalla signora Elisa Wiesner, casalinga, al proprio genero Alberto Dräger, impiegato.

Il Dräger, la moglie e la suocera, sin dal primo giorno di matrimonio della giovane coppia, avevano continuato a vivere tutti e tre sotto lo stesso tetto, ma ben presto, come spesso avviene in simili casi, si era manifestata una certa incompatibilità tra suocera e genero, e questo aveva dato origine a delle continue liti che avevano finito per turbare gravemente l'armonia della vita della piccola famiglia.

Divenuta infine addirittura impossibile la convivenza la suocera si decideva un giorno ad andarsene, ed andava ad abitare in una altra casa, per conto proprio. Però quasi contemporaneamente la signora Wiesner intendeva causare al genero, domandando di essere pagata per tutto il lavoro che aveva fatto per conto dei due giovani coniugi durante tutto il tempo che aveva coabitato con loro. Nella somma da essa richiesta, suddivisa per voci, vi era compresa una cifra non in differente per la pulitura quotidiana delle scarpe del genero, che la suocera aveva calcolato sulla base di una lira al giorno.

Il tribunale nella sua sentenza ha deciso che la suocera aveva lucrato le spese del genero, e che aveva giustamente diritto ad essere compensata per questo servizio, visto che la suocera non ha nessun obbligo di farlo gratuitamente, anche se il genero, come nel caso specifico, è costretto a stare tutto il giorno lontano da casa per attendere al suo lavoro. Invece nella sentenza stessa la Corte afferma esplicitamente l'obbligo della moglie a pulire le scarpe del marito senza compenso; in tutti quei casi nei quali il marito è obbligato a stare tutto il giorno fuori di casa per il suo lavoro.

L'unica riserva ammessa dalla Corte su questo punto è che tale obbligo esiste soltanto nel caso che la condizione relativamente umile del marito giustifichi il fatto che la moglie debba attendere ad un lavoro così umile.

Cifre metropolitane. BERLINO, 16. Fra i mezzi di trasporto di cui dispone la capitale tedesca il più vasto per sviluppo di percorsi e per grandiosità di impianti è la cosiddetta S-Bahn (Stadt-Bahn) cioè la rete ferroviaria che comprende le linee radiali di circosollazione e quelle vicinali in gran parte elettrificate e fornite di ottimo materiale motore, comodo, elegante. Su questa rete che è gestita in proprio dalla Ferrovie dello Stato, circolano specialmente nei mesi estivi, un numero gigantesco di passeggeri. Quelli del mese di settembre sono stati 32.066.317.

La rete postale pneumatica di Berlino si sviluppa per ben 370 chilometri (come da Roma a Capua) ed ha quasi 100 stazioni. Con questo essa viene in testa a tutti gli impianti consimili del mondo. Nell'ultimo esercizio sono state spedite per posta pneumatica e distribuite dal personale a milioni fra lettere e cartoline. Inoltre, dalle 100 stazioni sono stati inviati alla centrale telegrafica 3.068.000 telegrammi.

Publicazione di documenti che ha valore di curiosità. VIENNA, 16. Per tramite del direttore della sua biblioteca la Società delle Nazioni in questi giorni ha acqui-

Un vivaio di 12.000 serpenti

La mungitura del veleno e la preparazione del siero

NEW YORK, novembre

Un medico brasiliano, certo Dr. Vital Brazil, allarmato per l'enorme percentuale di morti dovute ai morsi dei serpenti, cominciò a raccogliere i rettili velenosi per studiare gli effetti del veleno e produrre un siero per combatterlo. Quando, alcune decine di anni fa, fu in grado di spedire il siero nelle regioni del Brasile più infestate dai serpenti, percepì una piccola ricompensa pecuniaria per l'opera sua, la fama del piccolo istituto scientifico si sparse oltre i confini nazionali. L'allevamento è stato poi acquistato dal Governo brasiliano.

I serpenti sono in numero di circa 12 mila. Per disporre continuamente di un gran numero di serpenti, dato che molti di essi non mangiano in cattività e muoiono dopo circa sei mesi, è stata promulgata una legge che fa obbligo ad ogni cittadino di spedire all'Istituto Butantan tutti i serpenti velenosi catturati e le nuove specie dei non velenosi. Il trasporto viene effettuato gratis dalle ferrovie e quando arrivano le casse contenenti i nuovi ospiti, una ventina al giorno in media, lo spettacolo della loro apertura, eccita i nervi delle persone più calme del mondo.

Un negro che lavora nell'allevamento a piedi scalzi, dimostra tale competenza ed audacia da togliere il respiro agli spettatori. Questo negro coraggiosissimo, detto alla "mungitura" quindici anni fa, era venuto dal Brasile, dove era entrato nel recinto salvatico della ringhiera metallica della parte superiore del muretto di cinta, munito di un lungo bastone di legno, che terminava in punta con una forcella di ferro, si avvicinava al cassetto in cui si trovava il serpente del quale si voleva impadronirsi. Egli però si manteneva ad una distanza conveniente, tenendo conto della lunghezza del rettile, che al suo apparire cominciava ad arruolarsi. Senza alcuna preoccupazione il negro allungava il suo bastone verso il serpente, che si slancia contro di lui, il calcolo preciso della distanza salva l'uomo, poiché la testa del serpente viene a cadere a pochi centimetri dai suoi piedi nudi, ed allora egli lo ferma dietro la testa con la forcella, prima che possa rinvoltarsi di nuovo per colpire.

Maiali a caccia di rettili. Quando un serpente velenoso è nelle mani del negro, o di qualsiasi altro inserviente che possiede la dovuta competenza, viene subito ammontato, cioè, gli viene estratto il veleno che ha accumulato nella ghiandola della testa. Preceduto ai lati dei denti, il pericoloso liquido giallastro sgorga esternamente e si fa gocciolare sulla toia che ricopre il recipiente di vetro destinato a riceverlo. In tal modo viene filtrato e poi, in laboratorio è usato per ottenere il siero miracoloso per le inoculazioni agli uomini, ed agli animali contro morsi degli altri serpenti della stessa specie.

Gli americani del nord eseguivano una volta delle vere e proprie spedizioni nelle zone infestate dai serpenti a sonagli per raccogliere il loro veleno destinato a scopi curativi. La caccia ai serpenti a sonagli era fatta con l'uso di maiali che rappresentavano l'elemento di attacco più importante. Ogni spedizione portava con sé una decina di maiali che erano tenuti a digiuno durante il giorno e venivano rilasciati nei campi nelle ore notturne, specialmente quando splendeva la luna. Queste bestie affamate facevano strage di serpenti e ne divoravano una buona parte del corpo, senza però toccare la testa. Forse per istinto naturale comprendevano che la testa di un serpente non doveva essere molto lontana da digerire. A giorno fatto i maiali ritornavano sazi allo accampamento e si sdraiavano su di loro, dopo si addormentavano subito per digerire beatamente il pranzo saporito, mentre alcuni uomini forniti di bastoni di vimini, si recavano nei dintorni alla ricerca delle teste lasciate sui campi.

Serpenti mangiatori di propri simili. Il Governo brasiliano fa anche allevare e distribuire un ranico naturale del serpente jararaca, cioè un serpente chiamato mussumara, i cui morsi non sono mortali. Questo utilissimo rettile, che raggiunge la lunghezza di due metri e mezzo, vive di servizio, preferendo quelli velenosi e prospera nell'allevamento perché può essere nutrito. Per non far distruggere i serpenti necessari per la produzione del siero, i mussumara sono tenuti in un recinto speciale.

Quando un jararaca è gettato nel recinto ad uno dei più affamati, che prima di ogni caso lo lambisce con la lingua per accertarsi che sia vivo. I mussumara mangiano solamente carne fresca, anzi molto fresca, come essi di noi. Riconoscendo che il nuovo venuto è in ottimo stato per un pranzo, il mussumara comincia ad avvolgerlo con le spire, in modo da formare una specie di serpente a due teste di due colori differenti. Indispettito per questa grande familiarità, il serpente jararaca spalanca la sua enorme bocca ed addenta selvaggiamente il dorso del suo aggressore, facendo scorrere copiosamente il veleno giallastro. Ma i suoi denti sono impuntati contro le scaglie del mussumara ed il veleno viene sovrastato inutilmente. Inoltri, occorrebbero non meno di dieci morsi consecutivi, con penetrazione della pelle, prima di uccidere il serpente mangiatore di propri simili. Nè il disgra-

zio jararaca può schiacciare con le sue spire l'avversario, che stringe sempre più la sua stretta poderosa. Ad un certo punto il mussumara afferra con la bocca la testa della sua vittima, mormorando e la schiaccia, spostando il corpo a destra e a sinistra per rompere la spina dorsale. La lotta finisce presto ed il rettile velenoso viene inghiottito a poco a poco dal cannibale, che svolge lentamente la sua spira per facilitare l'inghiottimento.

Le donne tedesche e le scarpe del marito. BERLINO, 16. Le donne tedesche hanno il dovere di pulire tutti i giorni le scarpe dei propri mariti, senza poter per questo servizio pretendere nessun compenso speciale; questa regola non può essere ammessa anche per le suocere, che se lo fanno hanno diritto di pretendere qualche compenso. Così ha deciso recentemente un tribunale berlinese in una causa per danni intentata dalla signora Elisa Wiesner, casalinga, al proprio genero Alberto Dräger, impiegato.

Il Dräger, la moglie e la suocera, sin dal primo giorno di matrimonio della giovane coppia, avevano continuato a vivere tutti e tre sotto lo stesso tetto, ma ben presto, come spesso avviene in simili casi, si era manifestata una certa incompatibilità tra suocera e genero, e questo aveva dato origine a delle continue liti che avevano finito per turbare gravemente l'armonia della vita della piccola famiglia.

Divenuta infine addirittura impossibile la convivenza la suocera si decideva un giorno ad andarsene, ed andava ad abitare in una altra casa, per conto proprio. Però quasi contemporaneamente la signora Wiesner intendeva causare al genero, domandando di essere pagata per tutto il lavoro che aveva fatto per conto dei due giovani coniugi durante tutto il tempo che aveva coabitato con loro. Nella somma da essa richiesta, suddivisa per voci, vi era compresa una cifra non in differente per la pulitura quotidiana delle scarpe del genero, che la suocera aveva calcolato sulla base di una lira al giorno.

Il tribunale nella sua sentenza ha deciso che la suocera aveva lucrato le spese del genero, e che aveva giustamente diritto ad essere compensata per questo servizio, visto che la suocera non ha nessun obbligo di farlo gratuitamente, anche se il genero, come nel caso specifico, è costretto a stare tutto il giorno lontano da casa per attendere al suo lavoro. Invece nella sentenza stessa la Corte afferma esplicitamente l'obbligo della moglie a pulire le scarpe del marito senza compenso; in tutti quei casi nei quali il marito è obbligato a stare tutto il giorno fuori di casa per il suo lavoro.

L'unica riserva ammessa dalla Corte su questo punto è che tale obbligo esiste soltanto nel caso che la condizione relativamente umile del marito giustifichi il fatto che la moglie debba attendere ad un lavoro così umile.

Cifre metropolitane. BERLINO, 16. Fra i mezzi di trasporto di cui dispone la capitale tedesca il più vasto per sviluppo di percorsi e per grandiosità di impianti è la cosiddetta S-Bahn (Stadt-Bahn) cioè la rete ferroviaria che comprende le linee radiali di circosollazione e quelle vicinali in gran parte elettrificate e fornite di ottimo materiale motore, comodo, elegante. Su questa rete che è gestita in proprio dalla Ferrovie dello Stato, circolano specialmente nei mesi estivi, un numero gigantesco di passeggeri. Quelli del mese di settembre sono stati 32.066.317.

La rete postale pneumatica di Berlino si sviluppa per ben 370 chilometri (come da Roma a Capua) ed ha quasi 100 stazioni. Con questo essa viene in testa a tutti gli impianti consimili del mondo. Nell'ultimo esercizio sono state spedite per posta pneumatica e distribuite dal personale a milioni fra lettere e cartoline. Inoltre, dalle 100 stazioni sono stati inviati alla centrale telegrafica 3.068.000 telegrammi.

Publicazione di documenti che ha valore di curiosità. VIENNA, 16. Per tramite del direttore della sua biblioteca la Società delle Nazioni in questi giorni ha acqui-

LIBRI ITALIANI

Il fascismo e gli ideali di Roma

Se la formula non fosse abusata, diremmo che questo libro (1) si legge come un romanzo. Diciamo dunque meglio: l'opera del Comandante Oscar di Giamberardino è semplice, profonda e cordiale. Nella prolifica della stampa fascizzata noi siamo di quelli che hanno sempre cercato un rifugio nel porto dell'autentica stampa fascista, dove la rivoluzione, lungi dal perdere il profumo della propria originalità, si nutre ad essere rivoluzionaria in atto, emanazione di coscienza, di schiettezza e responsabilità, e dunque ricca di sorprese. Nella collaborazione inviata facilmente autorizzata dall'amore del Capo, nella durezza di questa o quella critica di dettaglio, talora apparentemente rivoluzionaria, anarchica, avventata sempre come strale infallibile contro la retorica del pennaio. Ma la rumorosa, e magari la tempestosa gonfiezza, non assolveva dal peccato di retorica, ossia di vacuità.

Giamberardino viene dal mare, da quel mare che occupa i quattro quinti della superficie terrestre e sul quale possono giungere soltanto le più alte espressioni dello spirito esposte dalla terra, non le querelle plattoniche ondanti dei piccoli uomini che nel mondo, dall'oriente all'occidente, si nutrono armati di glosse e d'ombrati. Marinaio è insomma d'uomo. Ma forse, scampato il mostro, Oscar di Giamberardino ha scritto un giorno. Il comandamento di farsi eseguita dal fascismo ad un certo punto certo che questo gli è stato difeso dalla coscienza, come un qualunque altro gesto del dovere, tanto spontaneo nel perfetto galantuomo d'armi da poter sembrare meccanico. E, difatti, come c'è una meccanica celeste, c'è anche una meccanica della otima umanità.

Quel giorno il Comandante Giamberardino ha cominciato a scrivere questo libro che ha le persuasive movenze e il calore di un discorso. Poi, quando l'opera era fornita, S. E. Giuseppe Siriani, Ministro della Marina, ha voluto premettere poche parole di vaticio che pure esattamente esprimono il suo paterno orgoglio di Capo.

Il prefatore dell'ammiraglio del prof. Carlo Donat Cattin, un curioso libriccino (Edizione Hoepli) in formato tascabile, una specie di prezioso notes, che raccoglie in ridottissima mole tutto quanto può, nelle svariate prassi, che della vita degli affari, tornare utile e spesso indispensabile ai funzionari, periti, contabili, gerenti e dirigenti di aziende commerciali, industriali e bancarie; viaggiatori, piazzisti, commissionari, mediatori, sensali, vettori, segretari, corrispondenti, amministratori e direttori, sindaci e azionisti di società, ecc. ecc.

Racchiusa nelle sue 400 pagine, mille cose utili, e con succinte e pratiche tabelle, formule e dimostrazioni, fornisce l'esatta notizia su interessi e sconti, annualità e ammortamenti, percentuali, miscugli e ripartizioni, misure e monete, cambi arbitraggi, successioni, ipoteche, assicurazioni e vitalizi, nonché sui contratti a tariffa di ogni specie, e su quelle tasse e imposte di ogni natura che costituiscono spesso l'inevitabile tormento di tutti i commercianti e contribuenti.

Serve non solo ai commercianti, ragionieri ed amministratori propriamente detti, ma a tutti i tecnici e industriali che hanno qualche funzione od interesse di natura contabile, amministrativa o commerciale.

Economia politica nazionale e crisi. Il prof. F. Carli della Università di Pisa licenzia alle stampe una opera originale di alto significato e di grandissima attualità: *Teoria generale della Economia politica nazionale*, preceduta da una lucida prefazione di S. E. Giuseppe Bott

CRONACA CITTADINA

Federazione Friulana del P. N. F.

Fasci Giovanili di Combattimento

Nomina
Nomino Ispettore Provinciale di «Gioventù Fascista», con l'incarico di tenere l'Ufficio Corrispondenza, il camerata Arturo Pezzoli, fascista del 1921.

Il Comandante Provinciale dei Fasci Giovanili
On. Comandante MARIO BARENGHI

L'orario delle istruzioni premilitari

L'Ufficio Stampa del Comando 63. Legione comunica:
In alcuni quotidiani è apparso in questi giorni un comunicato riflettente l'orario delle istruzioni premilitari.

Detto comunicato non risponde alle concessioni sinora fatte dal Comando 63. Gruppo Legioni, in seguito a richiesta delle Autorità Ecclesiastiche.

L'orario delle istruzioni premilitari è fissato, dalla concessione fatta, dalle ore 8.30 alle ore 11.30 di tutti i giorni festivi.

Tanto a norma di tutti.

O. N. D.

Termine utile per il tesseramento

Il Dopolavoro Provinciale di Udine comunica:

Col 29 ottobre u. s. sono state iniziate le operazioni riguardanti il tesseramento per l'Anno Decimo dell'E. F. La tessera costa L. 4.50 e dà diritto a tutti i vantaggi dell'O. N. D. compreso quello della concessione gratuita della tessera «La Provvida» per l'acquisto dei generi alimentari e per il prelevamento di merci presso i Consorzi. Induriale M. n. n. n. La tessera inoltre dà diritto alla assicurazione gratuita contro gli infortuni durante le manifestazioni. Il rinnovo della tessera 1931 deve essere effettuato entro il 30 corrente. Le tessere dell'anno 1931 si intendono prive di qualsiasi valore.

Fascio Femminile

Corso d'arte decorativa

La Delegazione Provinciale del Fascio Femminile comunica:

Presso la sede del Fascio femminile (via Manzoni 5) è aperta la iscrizione al corso d'arte decorativa (decorazione del cuoco, stoffe, ecc.). La prima lezione avrà luogo indifferibilmente venerdì 27 corrente alle ore 17.

Insegnante sig. Filippo Maria. Tassa d'iscrizione L. 10. Iassa di frequenza per le non iscritte L. 15. per le iscritte L. 10.

La visita del Luogotenente generale

comm. Francesco Tiby

Sabato 14 c. m. giunse a Udine, da Roma il Luogotenente Generale comm. Francesco Tiby, Ispettore Generale dell'Istruzione Premilitare. Scopo della sua visita era un'ispezione generale, sull'andamento dei Corsi Premilitari obbligatorie che, come è noto, hanno avuto inizio per disposizioni di Legge, nel mese di ottobre del c. a. e sono tuttora, come per i corsi Corsi volontari, affidati alla M.V.S.N.

Nel pomeriggio di sabato il Generale Tiby visitò la sede del XIII Gruppo CC. NN. informandosi circa l'andamento dei Corsi della Tre Legioni di Udine, Gorizia e Gemona e prendendo visione della complessa mole di lavoro richiesta dall'organizzazione dei Corsi medesimi.

Nella mattinata di domenica ad Udine, in Piazza d'Armi, il Luogotenente Generale Tiby passò in rivista 1600 reclute del capoluogo e dei presidi vicini, proseguendo quindi per Gemona ove l'attendeva un'altra adunata di 1700 giovani, convegni mediante una esercitazione di marcia dai paesi circostanti.

Accolto ovunque da grande entusiasmo, l'ispettore Generale della Premilitare ebbe calda parola di elogio per il sacrificio compiuto dagli ispettori, i quali prestano la loro opera gratuitamente, e di incoraggiamento per i giovanissimi allievi, spiegando loro lo scopo di carattere prettamente fascista, patriottico cui tende l'importante istituzione della Premilitare.

In ogni località egli venne fatto segno a sincere dimostrazioni di affetto e di deferenza e specialmente a Gemona dove giunse e da dove ripartì tra l'allegra squallida delle note di «Giovinezza» e di altri inni nazionali suonati dalla Banda della 55^a Legione «Alpina» e dalla Fanfara Premilitare di Osoppo.

A Gemona, inoltre, il Generale Tiby seguì da un brillante stuolo di Ufficiali della Milizia e del Presidio Militare, la sede del Comando della 55^a Legione, dove un reparto di CC. NN. gli rese gli onori delle armi.

Ad ispezione ultimata, il valoroso Generale che era accompagnato dal Console Generale, Piazza d'Armi, Ottavio Comandante del XIII Gruppo Legioni, ripartì alla volta di Roma, commediando nuovamente per la disciplina dell'ordine e del sentimento patrio cui sono animati capi e ragazzi della Premilitare del Friuli.

Il rimpatrio di S. M. il Re

Al Preside della Provincia, on. prof. Alberto Asquini, è pervenuto il seguente telegramma:

«Alla popolazione di codesta Provincia e a Lei, S. M. il Re invia i più vivi ringraziamenti per i gentili graditi auguri. — Generale ASINARI di BERNEZZO».

Il discorso del Duce a Napoli

L'Ufficio del Podestà comunica: Quest'oggi martedì alle ore 14.30 per gentile concessione del direttore signor Volterra le Autorità cittadine sono invitate al Cinema Eden per assistere alla rappresentazione privata del film «Il discorso del Duce a Napoli». La rappresentazione durerà circa mezz'ora.

Sindacati Fascisti dell'Agricoltura

Sopraluoghi ed ispezioni

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Udine comunica:

Il fiduciario addetto all'Ufficio vertenze, si è portato nei Comuni di Maiano e nelle frazioni di S. Tomaso e Sussana per la revisione di libretti colonici ed allo scopo di esperimentare alcune porzioni onde stabilire l'equo canone di affitto da corrispondersi dai coloni interessati. Egli ha eseguito sopraluoghi anche a Cervignano, Aquileia, Torre di Ziumo, Cussignacco, Colloredo e Mels sempre per risoluzione di vertenze, verifica libretti colonici e perizia di lavori in contestazione.

Il legale dell'Unione, accoppiato da un funzionario dell'Unione stessa, si è portato a Belluno per impartire direttive al delegato di colà, sull'azione da svolgere nell'importante e complessa vertenza cav. Silvio Vecellio - F.lli Nassivera. I funzionari predetti sono quindi, passati per il Comune di Forni di Sotto allo scopo di notificare gli operai interessati nella vertenza conferendo colà con il Podestà e con il fiduciario comunale, sig. Arduino Cugli.

Vertenze risolte

Sono state risolte le seguenti vertenze:

Colono: Contro Felice di Lestizza. Il proprietario permette la vendita del capitale bestiame senza che il colono paghi il residuo debito in L. 4000. Ricupero per migliore e lavori straordinari L. 5200.

Colono: Gion Pietro, S. Rocco 24. Riduzione del canone di affitto da L. 7920 a L. 7400, con ricupero di L. 520.

Colono: Chiangetti Lucio di Tricesimo. Riduzione del canone di affitto misto da L. 4000 a 3000. Somma recuperata L. 1000.

Colono: Del Santo Domenico, Trivera di Pordenone. Liquidazione di miglio e residuo fortili, somma recuperata L. 860.

Colono: Gobessi Marco di Paderno. Riduzione del canone di affitto misto in ragione di L. 55 al campo. Somma recuperata lire 960.

Colono: Della Vecchia Achille di Carlini. Rifusione migliore e lavoro di manovalanza. Il colono ha riconosciuto che le prestazioni o migliori furono fatte in conto debito, e come tali liquidate con la decurtazione del debito stesso.

Colono: Fanton Santo, Riva di Tricesimo. Accordata nuova assegnazione di contratto di affitto a denaro. Somma recuperata lire 1000.

Colono: Tesolin Enrico di Paderno. Ridotto il canone di affitto da L. 6000 a 4500. Somma recuperata L. 1500.

Colono: Tesolin Lucio di Reana del Roale. Ridotto il canone di affitto da L. 1250 a 950. Somma recuperata L. 300.

Colono: Franceschini Antonio di Cervignano. Liquidazione migliore. Somma recuperata L. 1000.

Colono: Testi Enrico di Torsia. Non intervenendo le parti additrici, in via assoluta, ad un accordo amichevole, ripetutamente tentato, si lascia loro libertà di azione.

Colono: Tacchini Eugenio di Cervignano. Richiesta di migliore e lavori straordinari. Compensato con sfacelo fieno valutato L. 1500. Somma recuperata L. 1500.

Colono: Ciampi Antonio di Tiesse. Rifusione migliore e impianto. Somma recuperata L. 200.

Colono: De Zotto Silvio di Parlagona di Fatisma. Per adeguamento sinistri e liquidazione di indennità. Compensamento. Ricupero L. 2000.

Totale vertenze risolte per lire 16.140.

Le tessere del Comitato d'azione dalmatica

Si avvertono gli interessati che le tessere rilasciate dal Comitato d'azione dalmatica, per essere valide, dovranno essere munite della fotografia del socio e del timbro del Gruppo.

Mentre si invitano tutti gli iscritti ad ottemperare a questa tassativa disposizione, si rende noto che la sede rimane aperta nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 18.30 alle 19.30.

Alla Mostra d'Arte

Alla Mostra regionale d'Arte, ove continuano i visitatori, sono avvenute le seguenti vendite:

«Nudo» di Cuccia al cav. dott. Giulio Scarpa di Trieste; «Giovane di Cresima» di Cargnel a N. N.

La seconda parte dell'articolo di Carlo Cugli, domenica preannunciata, uscirà nel numero di domani.

Il Decreto Prefettizio

per l'orario delle farmacie

S. E. il Prefetto ha emanato il seguente decreto:

«Visto il proprio Decreto dell'8 giugno 1930 con il quale veniva fissato l'orario delle farmacie della Provincia di Udine;

Vista la lettera del Sindacato Provinciale Fascista dei Farmacisti di Udine con la quale veniva richiesta la modificazione dell'orario attuale limitatamente alle farmacie della Città di Udine;

Sentito in merito il parere del Consiglio Provinciale Sanitario e visto l'art. 28 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sull'esercizio delle farmacie del 23 maggio 1913 n. 468;

A parziale modifica del Decreto prefettizio sopracitato, decreta:

L'orario delle farmacie della città di Udine fissato col Decreto prefettizio 8 giugno 1930 n. 631 III S. viene modificato, come segue:

Dal 1° ottobre al 31 marzo, dalle ore 8 alle ore 12.30 e dalle ore 14 alle ore 18.30.

Dal 1° maggio al 30 settembre, dalle ore 8 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 20, con quattro turni di servizio continuativo dal 1° ottobre al 31 marzo, i servizi estivi e dalle ore 8 alle ore 19.30 durante i mesi invernali.

Il presente Decreto entra in vigore immediatamente.

Nomina del Podestà di Travosio

Con R. D. 22 ottobre u. s. il signor Cozzi Pietro è stato nominato Podestà del Comune di Travosio.

Le nuove imposte comunali

in vigore dal primo gennaio 1932 - X

Imposta sul bestiame

Anche questo tributo è di origine remota, giacché fu istituito con la legge 26 luglio 1868 n. 4512.

Il nuovo Testo Unico ne disciplina l'applicazione con norme complete, in modo da eliminare la necessità del Regolamento Provinciale e Comunale, finora in uso.

La legge ha elevato il bestia, ma soggetto all'imposta ed il nostro Comune, agli effetti dell'applicazione, dell'aliquota ha tenuto distinti gli animali appartenenti alle aziende agricole e quelli non appartenenti, stabilendo il valore dei primi l'aliquota del 1 per cento e dei secondi del 2 per cento.

Il valore dei vari capi per l'anno 1932 è stato determinato per il Comune di Udine dalla Giunta Provinciale Amministrativa, sentito il parere del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, così come dispone la legge, e verrà poi determinato di anno in anno.

Per gli animali caprini è stata applicata l'imposta di L. 10 per ogni capo, quando non siano superiori ai dieci, e di L. 20 quando superino tale numero.

Il provento di tale imposta è devoluta per tre quarti allo Stato e per un quarto al Comune.

Perché le canine siano ammesse al pascolo nei boschi e nei terreni incolti, occorre la licenza del Podestà.

Sono esenti dall'imposta, gli animali lattanti, e quelli introdotti nel Comune per transito, la vendita o la macellazione, purché non siano tenuti per più di quindici giorni.

La morte del bestiame, è ritenuta accertata, dal diritto, allo scarto dell'imposta a decorrere dal trimestre solare successivo a quello in cui venne presentata la relativa denuncia.

Se il bestiame stesso non viene ucciso, per l'intero anno nello stesso Comune, l'imposta è dovuta per dodicesimi in proporzione della permanenza nel territorio del Comune, purché essa superi i quindici giorni, tenendosi conto che ogni mese incompiuto, dopo il primo, si ha per compiuto.

Qualora l'Udine in cui il bestiame dimora sia divisa in frazioni, la parte del territorio di due o più Comuni, l'imposta dovrà essere ripartita in proporzione di terreno situata in ciascun Comune.

Il Comune poi avrà la facoltà di concordare annualmente con gli interessati il numero dei capi di ciascuna specie di bestiame da assoggettarsi all'imposta.

Al pagamento della medesima sono solidalmente tenuti, insieme coi debitori i proprietari di bestiame, anche se risiedono in Comuni diversi.

Imposta sui cani

La nuova legge ha reso obbligatoria tale imposta in tutti i Comuni del Regno ed ha proceduto ad una triplice classificazione: cani di lusso o di agitazione, cani da caccia e cani di guardia appartenenti a razze delle quali è specificata ed effettuata siffatta destinazione; cani adibiti esclusivamente alla custodia degli edifici rurali e del paese, nonché quelli tenuti allo scopo di commercio.

Il nostro Comune ha applicato l'imposta di L. 150 per la prima categoria, di L. 50 per la seconda e di L. 15 per la terza.

Sono esenti dal tributo:

a) i cani adibiti esclusivamente alla guida dei ciechi ed al trasporto dei mutilati poveri;

b) quelli appartenenti ad individui di passaggio nel Comune, la cui permanenza non si protragga oltre i due mesi o che paghino già l'imposta in altri Comuni;

Pro opere di assistenza invernale

Un significativo esempio

Con atto spontaneo di solidarietà umana, gli alunni delle scuole elementari comunali hanno fatto pervenire al Podestà per le opere di assistenza invernale la somma di lire 1027,85.

Il Podestà, Presidente del Comitato nel mentre ha ringraziato vivamente i piccoli offerenti, ha deliberato di proporre nella prima seduta del Comitato Cittadino, che tale importo venga versato al Patronato Scolastico locale perché sia maggiormente intensificata la assegnazione di zoccoli e di indumenti agli alunni poveri delle scuole.

Il contributo della Casa di Ricovero

Il Consiglio Amministrativo della Casa di Ricovero ed Ospizio Cronici, volendo concorrere alla nobile iniziativa dell'assistenza invernale e tenuto presente che in nessun altro modo avrebbe potuto farlo se non accogliendo nella Pia Casa qualche vecchio a carico di figli senza occupazione, ha comunicato all'on. Podestà, cav. Gino di Caporacco Presidente del Comitato Udinese «Pro Opera Assistenza» di avere deciso di elevare il numero dei ricoverati a carico dell'Ente da 190 a 200.

Il nobilissimo atto del Consiglio della Casa di Ricovero merita di essere particolarmente segnalato perché, mentre l'Istituto ha sempre fatto il massimo sforzo per accogliere il maggior numero di poveri, dieci nuovi accoglimenti sorbitavano l'ammontare delle sue rendite annuali.

Corte d'Assise

L'inizio dei dibattimenti

Ieri ha avuto inizio alla nostra Corte d'Assise il dibattimento delle cause iscritte nel ruolo della sessione autunnale.

Il primo processo preso in esame è discusso al cospetto degli assessori, riguardava, come già abbiamo dato notizia, certo Giacomo Lombardo di Antonio di anni 28 da Trieste, imputato di tentata violenza e di omicidio in persona di certa Anna Moratto, di Giuseppe di anni 28, il fattaccio avvenne a Trieste, nella notte dal 7 all'8 settembre 1929 in una casa equivoca segnata col n. 2 in via Androna della Scala.

Il feroce dramma ebbe il suo epilogo alla Assise di Trieste, il 16 settembre 1930, ove in base al verdetto dei Giurati, il Lombardo fu condannato ad anni 9, mesi 8 e giorni 20 di reclusione.

Contro questa sentenza il Lombardo, a mezzo del suo difensore, ricorreva in Cassazione motivando il reclamo col fatto che il verdetto era contraddittorio perché il fatale evento della morte della Moratto è stato punito prima come circostanza aggravante e poi come reato a sé stante, e perché i Giurati triestini hanno negato, per il delitto di tentata violenza carnale, quel vizio parziale di mente che hanno invece affermato per l'omicidio preterintenzionale.

La Corte suprema accolse il ricorso e annullando il processo re-missò alle Assise di Trieste, ordinando la rinnovazione del dibattimento davanti alla Corte d'Assise di Udine.

La sentenza confermata

Alla ore 9 precise l'aula della Corte d'Assise viene aperta e subito affollata di gente più che altro curiosa di vedere come si presenta la Corte d'Assise secondo le norme del nuovo Codice.

Al seggio presidenziale siede il cav. uff. Aldo Carasegna presidente di Sezione di Corte d'Appello, i quali hanno preso posto il consigliere cav. uff. Meneghini consigliere della Corte d'Appello di Trieste e gli assessori signori, cav. Giacomo di Prampero, dott. cav. Gino Rinaldi, dottor Chiancone di Pordenone, cav. L. de Marchi ed ing. Bellavitis. Essi portano a tracolla la sciarpa rossa con lo stemma sabauda ricamato in oro.

Sostiene la pubblica accusa il Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Tasso, Cancelliere: rag. Italo Pisano.

Al banco della difesa siede l'avvocato Freschi di Trieste.

Dopo l'appello dei testimoni e la lettura dei capi d'imputazione ha inizio il dibattimento che, su richiesta, per ragioni di pubblica moralità, del Sostituto Procuratore Generale, ha svolgimento a porte chiuse.

Esaurito nella mattinata l'esame della causa, nel pomeriggio si inizia il termine a discussione.

Il P. M. brevemente sostiene la responsabilità dell'imputato chiedendo agli assessori la conferma della condanna emessa dal la giuria di Trieste.

La difesa, con abile e dotto argomentazione sostiene per il suo raccomandato la semi-infermità mentale e la preterintenzionalità del delitto.

La Corte, dopo una lunga permanenza in aula di Consiglio, pronuncia la sentenza che conferma per il Lombardo la pena inflitta, cioè la Corte d'Assise di Trieste e cioè 9 anni, 8 mesi e 20 giorni di reclusione più 3 anni di libertà vigilata.

Una donna accusata di mancato omicidio

La Corte d'Assise si riaprirà giovedì 19 corr. per ritaliare la causa nei confronti di certa Anna Adelfa Blarasin di Giovanni di anni 48 da Forlania, accusata di avere in località Costa di quel Comune, nel mattino del giorno 8 settembre 1929, colpito al capo con la falce la donna Celestina Garofoli, cagionandole lesioni multiple che guarirono in 35 giorni. Il processo discusso una prima volta in Tribunale, fu rinviato in Assise, avendo i giudici togati dichiarata la propria incompetenza a giudicare.

La Blarasin dovrà rispondere di mancato omicidio.

Cronache brevi

La piccola Emilia Santini di Guido di anni 3 da Passons, fu accidentalmente investita da una bicicletta e gettata a terra. Nella caduta la povera piccina riportò la frattura del femore sinistro, lesione giudicata guaribile all'Ospedale civile ove fu accolta, in una trentina di giorni.

Il dodicenne Umberto Rossi di Giovanni da Vendoglio, rimase domenica ferito alla bocca da un colpo di rivoltella sparato per gioco, da un compagno.

Trasportato all'ospedale, fu giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Radioar to giornaliero

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE

Roma-Napoli - Ore 21: Concerto variato e commedia.

Milano - Torino - Genova - Ore 21: Concerto sinfonico.

Francoberto - Ore 19.30: Boris Godunov, opera di P. Mussorgsky.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi martedì - Mattina: Maccheroncini al sugo - Arrosto di vitello - Contorni.

Sera: Riso e sedano - Vitello fritto alla milanese - Contorni.

SONO ARRIVATI

Tulipani, Giacinti, anemoni e altre varietà di bulbi originali. Clandesi meravigliosi da GASPARI.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

L'inizio dei dibattimenti

Ieri ha avuto inizio alla nostra Corte d'Assise il dibattimento delle cause iscritte nel ruolo della sessione autunnale.

Il primo processo preso in esame è discusso al cospetto degli assessori, riguardava, come già abbiamo dato notizia, certo Giacomo Lombardo di Antonio di anni 28 da Trieste, imputato di tentata violenza e di omicidio in persona di certa Anna Moratto, di Giuseppe di anni 28, il fattaccio avvenne a Trieste, nella notte dal 7 all'8 settembre 1929 in una casa equivoca segnata col n. 2 in via Androna della Scala.

Il feroce dramma ebbe il suo epilogo alla Assise di Trieste, il 16 settembre 1930, ove in base al verdetto dei Giurati, il Lombardo fu condannato ad anni 9, mesi 8 e giorni 20 di reclusione.

Contro questa sentenza il Lombardo, a mezzo del suo difensore, ricorreva in Cassazione motivando il reclamo col fatto che il verdetto era contraddittorio perché il fatale evento della morte della Moratto è stato punito prima come circostanza aggravante e poi come reato a sé stante, e perché i Giurati triestini hanno negato, per il delitto di tentata violenza carnale, quel vizio parziale di mente che hanno invece affermato per l'omicidio preterintenzionale.

La Corte suprema accolse il ricorso e annullando il processo re-missò alle Assise di Trieste, ordinando la rinnovazione del dibattimento davanti alla Corte d'Assise di Udine.

La sentenza confermata

Alla ore 9 precise l'aula della Corte d'Assise viene aperta e subito affollata di gente più che altro curiosa di vedere come si presenta la Corte d'Assise secondo le norme del nuovo Codice.

Al seggio presidenziale siede il cav. uff. Aldo Carasegna presidente di Sezione di Corte d'Appello, i quali hanno preso posto il consigliere cav. uff. Meneghini consigliere della Corte d'Appello di Trieste e gli assessori signori, cav. Giacomo di Prampero, dott. cav. Gino Rinaldi, dottor Chiancone di Pordenone, cav. L. de Marchi ed ing. Bellavitis. Essi portano a tracolla la sciarpa rossa con lo stemma sabauda ricamato in oro.

Sostiene la pubblica accusa il Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Tasso, Cancelliere: rag. Italo Pisano.

Al banco della difesa siede l'avvocato Freschi di Trieste.

Dopo l'appello dei testimoni e la lettura dei capi d'imputazione ha inizio il dibattimento che, su richiesta, per ragioni di pubblica moralità, del Sostituto Procuratore Generale, ha svolgimento a porte chiuse.

Esaurito nella mattinata l'esame della causa, nel pomeriggio si inizia il termine a discussione.

Il P. M. brevemente sostiene la responsabilità dell'imputato chiedendo agli assessori la conferma della condanna emessa dal la giuria di Trieste.

La difesa, con abile e dotto argomentazione sostiene per il suo raccomandato la semi-infermità mentale e la preterintenzionalità del delitto.

La Corte, dopo una lunga permanenza in aula di Consiglio, pronuncia la sentenza che conferma per il Lombardo la pena inflitta, cioè la Corte d'Assise di Trieste e cioè 9 anni, 8 mesi e 20 giorni di reclusione più 3 anni di libertà vigilata.

Una donna accusata di mancato omicidio

La Corte d'Assise si riaprirà giovedì 19 corr. per ritaliare la causa nei confronti di certa Anna Adelfa Blarasin di Giovanni di anni 48 da Forlania, accusata di avere in località Costa di quel Comune, nel mattino del giorno 8 settembre 1929, colpito al capo con la falce la donna Celestina Garofoli, cagionandole lesioni multiple che guarirono in 35 giorni. Il processo discusso una prima volta in Tribunale, fu rinviato in Assise, avendo i giudici togati dichiarata la propria incompetenza a giudicare.

La Blarasin dovrà rispondere di mancato omicidio.

Cronache brevi

La piccola Emilia Santini di Guido di anni 3 da Passons, fu accidentalmente investita da una bicicletta e gettata a terra. Nella caduta la povera piccina riportò la frattura del femore sinistro, lesione giudicata guaribile all'Ospedale civile ove fu accolta, in una trentina di giorni.

Il dodicenne Umberto Rossi di Giovanni da Vendoglio, rimase domenica ferito alla bocca da un colpo di rivoltella sparato per gioco, da un compagno.

Trasportato all'ospedale, fu giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Radioar to giornaliero

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE

Roma-Napoli - Ore 21: Concerto variato e commedia.

